

FILOSOFIA POLITICA

Onfray, simpatico anarchico

di **Sebastiano Maffettone**

Michel Onfray è un filosofo francese assai noto per la verve populistica e la fantasia tematica. I suoi numerosissimi saggi sono di solito meno apprezzati dall'accademica che lo ritiene alquanto superficiale. Pregi e difetti dell'autore sono evidenti anche in questa sua ultima opera tradotta in italiano, con il titolo alquanto stravagante di *Il post-anarchismo spiegato a mia nonna*. Il librettino (meno di 100 pagine) è nella sostanza una divulgazione di una visione peculiare dell'anarchismo, e prende significato anche per essere pubblicato da Eleuthera cioè dalla benemerita casa editrice che negli anni ha diffuso in Italia classici e innovatori del pensiero anarchico. Che cos'è il post-anarchismo di cui parla Onfray? Un modo per riproporre l'anarchismo in forma estremamente anti-teoretica e individualistica. Anarchia significa, anche per Onfray, resistere al potere. Ma la resistenza che egli ha in mente non è basata sulla macropolitica, che il comunismo realizzato ha reso ai suoi occhi affatto incredibile. Piuttosto la resistenza post-anarchica presuppone il "principio di Gulliver", con cui si intende che è possibile bloccare il potere ma non attraverso il contropotere macrologico di uno ma bensì grazie alla moltiplicazione micro-logica di tante piccole resistenze. La genealogia del post-anarchismo così concepito la si trova non sorprendentemente nel cosiddetto "*French-thought*" da Foucault fino a Derrida, passando

per Deleuze-Guattari e Bourdieu. I nemici politici del post-anarchismo sono naturalmente il socialismo e il liberalismo, la cui trattazione – pur considerando la forma sintetica e divulgativa del testo – lascia parecchio a desiderare. I nemici teoretici del post-anarchismo sono prima di ogni altro Hegel e Marx, che il nostro autore di certo disprezza anche senza darci conto di quanto li comprenda. A loro si aggiungono, anche se non si capisce perché, i *nouveaux philosophes* (sarò conservatore, ma per me la differenza tra costoro è evidente: Hegel e Marx erano grandi filosofi mentre i *nouveaux philosophes* sono un prodotto giornalistico). Più ancora di Hegel e Marx, Onfray ritiene pericolosa la teoria in generale, con l'eccezione forse di Proudhon. Contro l'universale insomma il post-anarchismo propone il vissuto individuale, la capacità di "dire no", la forza del singolo contro il sistema. In questo, forse Camus è il riferimento più autentico di Onfray. Nelle pagine da 63 a 66, l'autore traccia comunque anche una breve e interessante pre-istoria della sua "anarchia positiva". Il risultato finale di questo *tour de force* è un *pamphlet* molto francese, anche nel senso provinciale del termine, alla stregua di quanti vogliono stoppare il capitalismo mangiando camembert. Tuttavia, Onfray si lascia leggere bene, il suo stile è fresco e scoppiettante, la sua prosa convincente, e la sua visione dell'anarchismo simpatica. Chi voglia leggere di filosofia-politica dovrà naturalmente rivolgersi altrove.

Michel Onfray, Il post-anarchismo spiegato a mia nonna, Eleuthera, Milano, pagg. 96, € 10,00